

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	3.250	1.700	1.050
RINASCITA	1.200	600	350
VIE NUOVE	1.000	500	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.2993			
PUBBLICITÀ: mm. colonna L. 200 - Zona spettacolo L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Riviogeri (SEI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succursi in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 244

VENERDI' 3 SETTEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE PROSPETTIVE APERTE DALLA CADUTA DELLA CED

Una conferenza pan-europea sola alternativa per l'Italia

Nessuna tutela degli interessi italiani nel quadro ristretto della "Piccola Europa," e del riarmo tedesco - Le nuove proposte inglesi e i contrasti nel quadripartito

La vera Europa

Se i nostri federalisti di tradizione laica, liberale, repubblicana, avessero davvero creduto nella CED come strumento capace di assicurare uno sviluppo democratico e pacifico dell'Europa, oggi avrebbero una magnifica occasione per ricredersi, per comprendere gli errori e le colpe storiche che sono andati accumulando, e intravedere la strada giusta da percorrere. Basterebbe osservare e meditare le accoglienze che i capi codici e clericali hanno tributato in Italia come in Germania, al voto del Parlamento francese: la rabbia livida che hanno manifestato tutti i residui del fascismo e i nostalgici del «nuovo ordine» biterrebbero per la caduta della loro CED; le «alternative» che vengono predicare per realizzare, in modo aperto, quel che la CED voleva realizzare con la maschera del falso europeismo e con l'ingenuo contributo di quanti se ne lasciarono ingannare.

Oggi l'Europa è diventata per costoro simbolo di tutto il male tedesco, costi quel che costi all'Europa. Il clericali Adenauer e il gruppo di ministri e di revisionisti che lo circondano chiedono non solo la Wehrmacht, ma anche gli aiuti alla Francia, del tentativo di scolarla. L'chi trovano a sostenere la vecchia Europa? Trovavano con la CED, e trovano ancora oggi in prima linea, i Dadaisti di Schuman, i clero di Franco, i socialisti estatici alleati, i liberali della Francia e dell'Europa; trovano i Pina, i collaborazionisti, gli spietati odi di Vichy.

In Italia si assiste a uno spettacolo che sembra essere il clima del 1940. Persone come Ugo d'Andrea, per citarne uno, montano in cattedra padroni da ben noti padroni. Non sopportano che la Francia di Vichy sia uscita battuta da Palazzo Borbone. Non sopportano che, con la CED, sia caduto in pezzi lo strumento ormai quasi perfetto che stava per stabilire il predominio germanico sull'Europa.

Se i nostri federalisti fossero appena capaci di una revisione critica delle loro posizioni, e fossero stati onesti nei loro propositi, dovrebbero dunque guardare a quel che è avvenuto a Palazzo Borbone come ad una insperata e immediata salvezza per loro stessi. Noi sappiamo che il movimento popolare francese è stato il protagonista principale di quella vittoria. Ma i nostri revisionisti, anziché definire Mendès-France un comunista e un pro-sovietico e stupidamente ironizzare sulla «pausa francese» e sul «nazionalismo gallico», avrebbero mille ragioni, e fossero quel che dicono di essere, per compiacersi di aver vinto a Palazzo Borbone anche quella parte della borghesia francese che già seppa resistere nel 1940, pur dopo le debolezze, le viltà e i compromessi che l'avevano portata alla rovina.

Al contrario, non solo il governo italiano, non solo i clericali italiani, e non solo i revisionisti, ma anche i socialisti, hanno tutto il vecchio «chiarimento europeista» sbadato, confuso, derelitto. Caduta la CED, considera indispensabile realizzare gli obiettivi della CED per altre vie, se ne esistono, quasi che il problema fosse di trovare nuove formule tecniche anziché di pensare finalmente a una Europa che non sia quella degli americani, dei clericali e dei revisionisti.

Questa Europa, la vera Europa, è già nata da molto tempo, ed è diventata patrimonio inalienabile della coscienza popolare in virtù di una esperienza che non ha eguale nella nostra storia: la grande guerra che vide tutti i popoli europei ver-

si unire in un'unica lotta, in un'unica lotta per la libertà, per la democrazia, per la pace. La tenace opera intrapresa dai gruppi più reazionari d'Europa, agli ordini dell'America, per risalire la china, trascinare il processo di rinnovamento pacifico aperto dalla vittoria antifascista, rovesciare alcune quel processo, e riprendere il sopravvento per lo scatenamento di una nuova guerra? L'ha ed è questa, una «strada delittuosa e impossibile», quella che conduce ad un accordo pan-europeo. Dinanzi al nostro Paese, come a tutti gli altri, si apre la prospettiva immediata di una conferenza di tutte le Nazioni europee e nostri federalisti non trincerano mai a trovare un argomento italiano, democratico, europeo, contro questa prospettiva.

Si vuole continuare, nondimeno, per la vecchia strada? Si lascia allora attendere, oggi la causa dell'Europa, delle sue tradizioni migliori, di una sua unità fondata sulla coesistenza e sul progresso dei suoi popoli, dagli Erbi all'Atlantico, e affidata saldamente al movimento operaio e democratico, ed ha certa vittoria. Da questa realtà storica non si può prescindere. Male per quella parte della borghesia italiana che, in differenza di quanto sembra accadere altrove, non ne trae per tempo le conseguenze sul piano internazionale e su quello interno.

LUIGI PINTOR

LINEA INGLESE - E - LINEA ADENAUER - AL VIMINALE

Piccioni blocca con Saragat per "contrastare,, Scelba?

Il retroscena di una precipitosa «nota» notturna di Palazzo Chigi

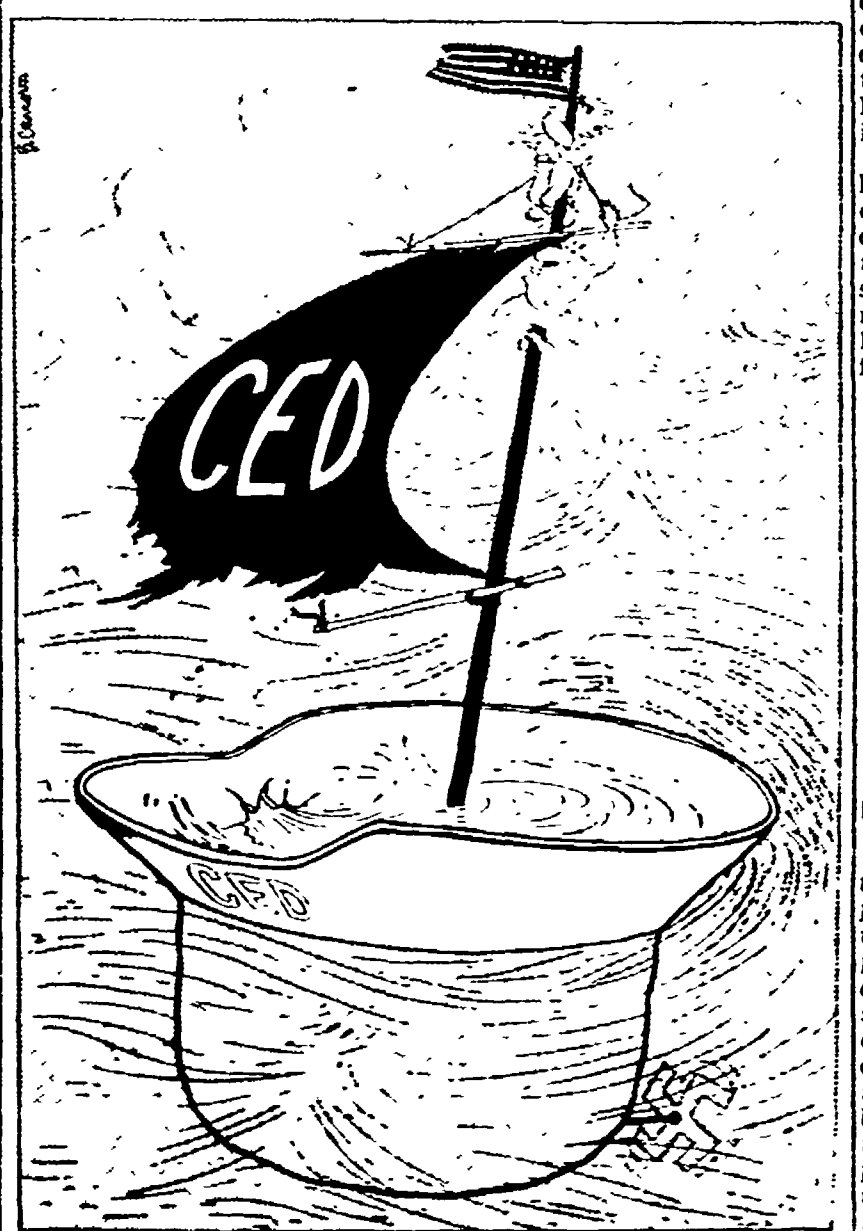
L'approvata nota notturna di Palazzo Chigi, che sempre il comitato di riferimento Piccioni ha inteso battere in velocità il presidente Scelba, la cui posizione oltranzista e codina era apparsa lampante dalla lettura di quell'altra nota ufficiale, di martedì, in cui si trovava il socialdemocratico italiano. Proprio nel riferire sulla riunione di Gabinetto svoltasi al Viminale, attribuita a Saragat la paternità dell'iniziativa della riunione stessa e scrivevano che era dovuto alle pressioni esercitate dalla sinistra del partito, la quale si preoccupava per le posizioni oltranziste assunte dal PSDI, posizioni che, distaccandosi nettamente da quelle dei laburisti inglesi e dei socialdemocratici tedeschi, portavano i seguaci di Saragat sulla via del completo isolamento in campo internazionale.

Con lo stesso allineamento alla tesi «possibilistica» di Piccioni, Saragat avrebbe dunque intrapreso l'operazione, ma con quali prospettive di successo e di rinvicina e ben difficile dire. Piccioni e Saragat dicono infatti d'andare a questa con-

ferenza portandosi delle pretese di Adenauer, e delle pubbliche mercedi, corso.

Il giudizio del Galde, però, se conferma la frizione fra Scelba e Piccioni, conferma d'altra parte l'impaccio in cui si trovano i socialdemocratici italiani. Proprio nel riferire sulla riunione di Gabinetto svoltasi al Viminale, attribuita a Saragat la paternità dell'iniziativa della riunione stessa e scrivevano che era dovuto alle pressioni esercitate dalla sinistra del partito, la quale si preoccupava per le posizioni oltranziste assunte dal PSDI, posizioni che, distaccandosi nettamente da quelle dei laburisti inglesi e dei socialdemocratici tedeschi, portavano i seguaci di Saragat sulla via del completo isolamento in campo internazionale.

Con lo stesso allineamento alla tesi «possibilistica» di Piccioni, Saragat avrebbe dunque intrapreso l'operazione, ma con quali prospettive di successo e di rinvicina e ben difficile dire. Piccioni e Saragat dicono infatti d'andare a questa con-



370 agrari sono stati sfrattati dai feudi grazie alla lotta dei contadini siciliani

L'elenco pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» della Regione - I latifondisti dovranno lasciare entro il 31 ottobre le terre illegalmente detenute - Anche don Lucio Tasca, capo degli agrari dell'Isola, tra i disdettati

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO. — L'impetuoso movimento contadino che ha ottenuto, dopo un mese di lotta unitaria, un primo, grande successo: 370 agrari siciliani sono stati sfrattati dai loro feudi. Ad essi è stata infatti comunicata la disdetta entro i termini previsti dalla nuova legge, che modifica quella di riforma agraria per cui non più tardi del 31 ottobre dovranno lasciare le terre rurali da essi illegalmente detenute e consegnarle ai contadini.

L'elenco degli agrari sfrattati è stato pubblicato stamane sulla Gazzetta Ufficiale della Regione: si tratta, per la maggior parte dei casi, di grandi feudi, i cui feudi propri sono occupati nelle scorse settimane dai contadini. Va notato che, tra gli agrari compresi nell'elenco, ve ne sono 24 i cui piani di esproprio non erano stati ancora neppure pubblicati.

Nell'elenco sono inoltre compresi alcuni notabili, la cui scandalosa posizione era stata già denunciata dai contadini e dal nostro giornale. E' stato così finalmente pubblicato un primo piano di esproprio che colpisce la famiglia dell'attuale capo degli agrari siciliani, don Lucio Tasca, il quale si era sempre

presentato di non aver mai applicato nelle sue terre la legge sulla ripartizione dei pro-dotti. L'impossibilità di meno-dopera, la legge sulle terre incolte e tutte le altre leggi sociali. La legge di riforma agraria oggi lo raggiunge, per merito della grande lotta unitaria dei contadini di Valledolmo e di Valledolmo.

Colpita dalla disdetta è stata inoltre la nuda del barone Maiorana della Nicheira, esponente dei latifondisti catanesi, baronessa Antonina Catalano. Manca però il nome del duca di Nelson, il quale, secondo quanto si sa, non ha ancora dato risposta alla disdetta. Tra i feudi per i quali è stata disposta la disdetta è compreso anche quello di Floresta, che all'inizio dell'attuale agitazione contadina, e precisamente il 17 del mese di agosto, venne occupato dai contadini di Mazzarino. Dopo l'odierno importante successo, il movimento contadino siciliano si trova dinanzi ad una nuova fase di lotta: si tratta di intensificare ogni sforzo perché tutte le terre siano assegnate entro il 31 ottobre e perché sia applicato il limite massimo di 200 ettari a tutti i grandi agrari.

Questa mattina, intanto,

una poderosa colonna di contadini senza terra, seguita da un numero di donne e di bambini, si è recata a San Basilio di Nubia, in provincia di Messina, e si dirigerà sul feudo Bambina che ha sempre rappresentato la metà agognata dei contadini della zona. Sullo stesso modo sono sorte le lotte più tardi i lavoratori della terra di Tripi.

Gli oltre 120 contadini di Tripi e quelli di San Basilio si erano trovati faccia a faccia sul feudo Bambina: ma quella di allora non fu un'incontro, bensì una scontro. I contadini hanno proceduto alla occupazione delle terre incolte, rivendicando la priorità delle assegnazioni dei terreni scoperti e da sorseggiare l'abbraccio che si sono scambiati oggi i contadini dei

due centri del messinese. E questo è un segno inequivocabile della unità e della grande naturalezza cui è pervenuto il movimento contadino diretto dalle gloriose organizzazioni democratiche.

Nella stessa giornata di oggi si è avuta una importante manifestazione per la terra nell'alta valle dell'Alcantara, dove per decenni ha dominato lo strapotere del marchese Spedalotto, proprietario della intera piana del Mojo. L'agitazione era virata da parecchi giorni e era stata preceduta da una serie di lotte contadine hanno proceduto alla occupazione delle terre incolte, rivendicando la priorità delle assegnazioni dei terreni scoperti e da sorseggiare l'abbraccio che si sono scambiati oggi i contadini dei

NEL CORSO DI UNA GRANDE MANIFESTAZIONE ALL'ADRIANO

Domenica Scoccimarro aprirà il "Mese,, a Roma

Le congratulazioni di Togliatti ai compagni di Reggio Calabria che hanno superato l'obiettivo per la sottoscrizione



Il compagno Scoccimarro

Una importante manifestazione per la pace, per una nuova politica italiana di pace, si svolgerà domenica mattina alle 10 a Roma, al Teatro Adriano, dove parlerà il compagno Mauro Scoccimarro, Vicepresidente del Senato e membro della segreteria del PCI. Si tratta della prima manifestazione politica di grande rilievo che si svolge nella capitale dopo i recenti avvenimenti che hanno visto il crollo della CED e conseguentemente di tutta la politica estera del governo italiano, che sulla CED si fondava e che prevedeva che l'interesse della nuova situazione venuta a crearsi, e che il compagno Scoccimarro esaminerà in ogni suo aspetto parlando appunto sul tema: «Una politica nuova dopo il crollo della CED e la personalità illustre dell'oratore, attireranno all'Adriano una grande folla di cittadini e di compagni.

La manifestazione di domenica e il comitato di organizzazione del compagno Scoccimarro costituiranno l'apertura ufficiale del mese della stampa a Roma.

Il mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e mezzo) e a Siena (due milioni e mezzo).

Oggi infine avranno inizio i festival di Ancona, Anzio, Piacenza e Perugia, che si concluderanno domenica prossima. Ad Ancona parlerà il compagno Secchia, ad Anzio Pajetta, a Perugia Baldini.

Mese della stampa a Roma è quindi attorno all'Unità, la quale sempre fu vessillifera della lotta per la pace, che i compagni e i cittadini si impongono per esprimere l'esigenza di una politica nuova, che ricerchi l'incontro fra l'Occidente e l'Oriente anziché adeguarsi supinamente ai piani aggressivi dell'imperialismo americano.

Il mese della stampa, e in particolare la grande sottoscrizione per i 500 milioni all'Unità, continuano d'altra parte a registrare una nuova successi. Si è già data notizia ieri del superamento dell'obiettivo di un milione e 100 mila lire da parte dei compagni di Reggio Calabria, i quali si sono proposti di realizzare un nuovo balzo in avanti, fino a raggiungere un milione e mezzo. Ai compagni di Reggio Calabria il compagno Togliatti ha inviato ieri il seguente telegramma.

Il segretario del Partito rivolge alla vostra Federazione le più vive congratulazioni per aver raggiunto l'obiettivo stabilito alla vostra provincia per la sottoscrizione dei 500 milioni. Siano sicuri che proseguirete con slancio e con tenacia la campagna per la raccolta di fondi e per la diffusione dell'Unità e che il vostro successo sarà di esempio e di stimolo per tutte le organizzazioni del nostro Partito. Un saluto cordiale. — Palmiro Togliatti.

L'esempio di Reggio — ci informa il nostro corrispondente da Matera — è già stato accolto dal compagno di quella provincia, che hanno superato di 75 mila lire l'obiettivo di un milione e sono proposti di raggiungere i due milioni. I comunisti di Reggio dal canto loro, non già oltre i 500 milioni, ma i 100 milioni. Nella provincia di Firenze, secondo calcoli fatti in questi ultimi giorni, la sottoscrizione si sviluppa al ritmo di un milione al giorno. Sbarzo brillante anche a Livorno (superati i tre milioni e

LORENZO PAOLINI
Concessionaria

BERCO

Vendita con **FACILITAZIONI**
di PAGAMENTO di:

T O R N I
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE
E GARAGES

Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 493.577

PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Una sottoscrizione di idee

Il colloquio con i lettori - Una serie di domande - "E tutto questo è nostro!",
Il complesso lavoro del giornale è poco noto - I segreti della carta stampata



Mao Tse-tsun, Liu Shao-chi e Chu En-fai sono stati eletti al Congresso del popolo di Pechino delegati al Congresso del popolo cinese. Nella fotografia si vede Mao Tse-tsun che, dopo la sua elezione, è salutato dal giovane deputato Kuo Shieh-te

SUCCESSO NIPPONICO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Il Giappone feudale dell'anno mille in un commovente film di Mizoguchi

"L'intendente Sansho" appare come una delle opere migliori della Mostra - Una potente trilogia sociale - Una storia atroce di sfruttamento e di schiavitù - Una romanzesca leggenda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 2. — Dopo O-Haru premiato nel '52, dopo Ugetsu Monogatari, premiato nel '53, Sansho Dayu, che molto probabilmente sarà premiato nel '54, è venuto ieri sera a completare, alla Mostra veneziana, una grande trilogia sociale del regista giapponese Kenji Mizoguchi. Il successo del Sette Samurai è stato superato da un film nuovo, più romanzesco e spettacolare, ma più intimo e feroce. Dal punto di vista della regia, della fotografia, della recitazione, del dialogo, del commento musicale, oltre che della sincerità e della lezione storica del contenuto, L'intendente Sansho è un'opera bellissima che, nonostante la lentezza e la difficoltà di un ritmo così diverso dalle nostre abitudini, nonostante il fatto di essere sprofondata, con una ricostruzione che ha del magico, nella tenebrosa età feudale giapponese intorno al

Da piccoli, lui e la sorellina si vedono strappare la mamma e la nutrice. Rapita da barcaioli briganti, la bambina sarà venduta ad una casa di piacere nell'isola di Sado. I bambini finiscono nel campo di concentramento di Sansho. Qui, crescendo nella schiavitù, Zuscio diventa un uomo di cuore e disperato, al punto di accettare con bestiale rassegnazione di bollare a fuoco un vecchio contadino che voleva andare a morire fuori da quell'inferno.

E quando gli affidano il corpo agonizzante di una donna perché lo abbandoni nella foresta, egli non esita. Ma d'un tratto, per aver strappato un ranno da un albero con la piccola Anju, come fece da piccolo una sera per ordine della madre, Sempire la sorella gli era stata rubata per scampare. Rimasta sola, ripetendo il dolcissimo richiamo della madre che una fanciulla recata da Sado le aveva recato con le parole di una canzone, per paura di rivelare il rifiuto del fratello sotto la tortura, Anju lentamente si inoltra nelle acque di suo zio e in esse scompare.

Protagonista del film è la famiglia di un vice-governatore, ministro alla Corte imperiale Kyoto Papa puntualmente le decine ma è diventato egli stesso strarico, in quanto sottopone gli schiavi a fatiche disumane, a lavori d'ogni genere, per il fabbisogno dei potenti, dall'agricoltura all'artigianato, dal taglio della legna alla produzione del sale. Se qualcuno, stremato e reso pazzo dallo sfruttamento, tenta di fuggire, viene ucciso o gettato dagli scagnozzi del padrone e bollato a fuoco sulla fronte.

Ed in questo desolato panorama di tane e di recinti per il lavoro forzato, uomini, donne e bambini, assistono con spanto a dolore alla marchiatura di un loro simile. Ma il film non è dedicato all'orrore, e l'intendente Sansho non è protagonista. Egli è un profilo realistico che caratterizza un'epoca e compare solo come sfondo storico.



Una scena del film di Mizoguchi "L'intendente Sansho"

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Un'inchiesta di un'agenzia specializzata nei sondaggi dell'opinione pubblica, scopre di recente che, a differenza dei lettori di altri giornali, quelli dell'Unità sono in generale soddisfatti del loro quotidiano. Giustificato può essere, quindi, l'orgoglio dei nostri giornalisti. Uno stupido pappagalles del giornale confidenziale diceva di loro che sono in "stato di inferiorità" rispetto ai colleghi di altri quotidiani, a causa della differenza che c'è tra il loro stipendio e quello percepito dagli altri, ma, secondo questo criterio — oh, idealismo! — il bravo giornalista non sarebbe più quello che appare, pienamente le esigenze dei suoi lettori, bensì quello che è più pagato dai capitalisti.

Chiedono, ad esempio, i lettori: perché quella notizia fu pubblicata con ritardo? Che cosa voleva significare quel racconto? Perché la pagina dello sport non ha dato notizia di un primato mondiale? I lettori interrogano: Che impressione ha prodotto quella notizia in fabbrica, tra i lavoratori iscritti alla Cisl? Che cosa pensano della nostra cronaca sindacale? Che cosa leggono di preferenza nella nostra terza pagina?

Un utile aiuto

Nella discussione, i lettori, scoprono, via, via, i segreti della carta stampata: come si ricevono le notizie, come si impagano, quanto si sia schiavo, dell'orologio, e come sia reale la tiratura dello spazio; vedono con chiarezza a quante molte

tenendo un contatto assiduo, per la segnalazione di fatti e problemi da trattare. Un volta, a notte inoltrata, giunge ad una redazione dell'Unità una telefonata da un lontano paesello della provincia. Un operatore segnalava che si stava cercando il corpo di una giovane lavoratrice tessile, nel pozzo del cortile di una piccola fabbrica del luogo. I cronisti e il fotografo accorsero, seduti al tavolo, di una sezione del partito di un quartiere operaio, il segretario di sezione e il responsabile degli "Amici dell'Unità" bisbigliavano al redattore: «L'inutile, non parleranno; solo i giornalisti possono discutere di problemi giornalistici». Il redattore rispondeva bisbigliando a sua volta: «Ora vedrete se non parlano»; e cominciava a ro-

non è stata seguita meglio la lotta di questa o di quella fabbrica? Sono suggerimenti e consigli, che emergono dal dibattito, una volta avviato. All'inizio, se si rivolge la domanda: «Che cosa pensate del giornale?», la risposta può essere: «Per noi il giornale va bene; non c'è nulla da dire». Il dibattito non si svolge in tal modo. Una volta, all'inizio di una riunione, nella sede di una sezione del partito di un quartiere operaio, il segretario di sezione e il responsabile degli "Amici dell'Unità" bisbigliavano al redattore: «L'inutile, non parleranno; solo i giornalisti possono discutere di problemi giornalistici». Il redattore rispondeva bisbigliando a sua volta: «Ora vedrete se non parlano»; e cominciava a ro-



Il contatto frequente tra i lettori e i redattori è la garanzia della vita e del successo dell'Unità. Ecco una immagine della annuale riunione con le compagnie propagandiste

placi esigenze, nel febbrile lavoro di redazione, deve far fronte il nostro giornale, per assolvere la sua funzione. In generale, il giornale è conosciuto soltanto nel suo aspetto definitivo, così come si presenta quando lo si acquista nella edicola. Tutto il complesso lavoro, che precede l'uscita del giornale dalle boche della rotativa, è poco noto. I più affascinati lettori e sostenitori, a volte non conoscono la storia, non si rendono conto con esattezza di quale importanza sia l'unico che essi stessi possono dare alla redazione, man-

torio aspettando dal loro giornale, come si debbono scrivere notizie e commenti; e quali argomenti trattare più diffusamente, perché il giornale possa meglio assolvere il suo compito e conquistare sempre nuovi lettori.

Accade spesso che uno stesso argomento sia oggetto di discussione con gruppi diversi di lettori. Il fatto è che nel loro animo c'è una esigenza di sapere che si deve limitare la durata degli interventi e pregare coloro che avevano già espresso il loro pensiero di lasciar parlare gli altri, prima di intervenire una seconda volta. Ognuno sentiva di aver qualcosa da dire, non appena aveva capito che non si trattava di un processo il giornale tanto amato e apprezzato, ma di un articolo a diventare sempre più bello e più efficace. Si segnalava la mancata pubblicazione di una petizione per una fermata del tram; l'edicola che riceveva pochi giornali; si rilevava l'eco profonda che suscitava fra i tecnici delle fabbriche la pubblicazione di articoli sulle macchine sovietiche; si segnalava il tardivo arrivo per gli abbonati della zona; si suggeriva di inviare il furgoncino con la carta dell'Unità all'uscita della fabbrica, con una cronaca che interessasse gli operai; si segnalavano troppi elogi a certi campioni sportivi; eccetera. Erano sempre critiche cordiali, dettate dall'affetto profondo per il giornale, da cui ogni giorno si riceve guida, conforto e fiducia nella realizzazione delle più care speranze.

Da queste rinfuse gli abbonati: lettori hanno col cuore. Sono loro. Essi sono le nostre macchine televisive, con le quali si legge a Roma quello che si sta battendo sulla tastiera di Milano (e spesso sulla carta vedono scrivervi, parola per parola, la frase: «Un fervido e fraterno saluto dalla redazione di Milano ai lavoratori in visita alla redazione di Roma!»); hanno visto come si lavora, come si redigono le notizie, come queste vengono composte; hanno sospeso un cliché di zinco e hanno saputo quante migliaia di lire costa una telefonata, hanno visto di vicino i flami e i cilindri e hanno visto scorrere il bianco tappeto di carta sulle rotative ed uscire le copie stampate e piegate, una per una, a migliaia, a decine a centinaia di migliaia.

E tutto questo è nostro! — dicono con fierezza — «si lavora per noi!».

Per l'eternità

In una riunione di un organismo del partito, un compagno responsabile di una redazione dell'Unità faceva osservare come spesso le critiche rivolte al giornale si concentrano sugli stessi punti. «Perché continuano a sbagliare?», osservava uno dei presenti. Il fatto è che nel loro animo c'è una esigenza di sapere che si deve limitare la durata degli interventi e pregare coloro che avevano già espresso il loro pensiero di lasciar parlare gli altri, prima di intervenire una seconda volta. Ognuno sentiva di aver qualcosa da dire, non appena aveva capito che non si trattava di un processo il giornale tanto amato e apprezzato, ma di un articolo a diventare sempre più bello e più efficace. Si segnalava la mancata pubblicazione di una petizione per una fermata del tram; l'edicola che riceveva pochi giornali; si rilevava l'eco profonda che suscitava fra i tecnici delle fabbriche la pubblicazione di articoli sulle macchine sovietiche; si segnalava il tardivo arrivo per gli abbonati della zona; si suggeriva di inviare il furgoncino con la carta dell'Unità all'uscita della fabbrica, con una cronaca che interessasse gli operai; si segnalavano troppi elogi a certi campioni sportivi; eccetera. Erano sempre critiche cordiali, dettate dall'affetto profondo per il giornale, da cui ogni giorno si riceve guida, conforto e fiducia nella realizzazione delle più care speranze.

Da queste rinfuse gli abbonati: lettori hanno col cuore. Sono loro. Essi sono le nostre macchine televisive, con le quali si legge a Roma quello che si sta battendo sulla tastiera di Milano (e spesso sulla carta vedono scrivervi, parola per parola, la frase: «Un fervido e fraterno saluto dalla redazione di Milano ai lavoratori in visita alla redazione di Roma!»); hanno visto come si lavora, come si redigono le notizie, come queste vengono composte; hanno sospeso un cliché di zinco e hanno saputo quante migliaia di lire costa una telefonata, hanno visto di vicino i flami e i cilindri e hanno visto scorrere il bianco tappeto di carta sulle rotative ed uscire le copie stampate e piegate, una per una, a migliaia, a decine a centinaia di migliaia.

CINQUANTA ANNI FA IN SARDEGNA

L'eccidio di Buggerru

Il canto di un poeta - L'indegno sfruttamento nelle miniere della "Malfidano" - L'arrivo della polizia e la strage - Scioperi di protesta in tutta Italia

IGLESIAS, settembre. — «Sardigna da la madre facciana, con mai sanzione più pura e innocente di questo le bruciò il cuore».

Con questi versi il poeta Sebastiano Satta salutava in uno dei suoi "Canti Barbarici", dedicato a i morti di Buggerru, il sacrificio dei tre operai morti, dei sette feriti e dei molti che avevano scioperato nelle miniere della "Malfidano" in quel lontano pomeriggio del 4 settembre 1904.

Erano tempi di eccezionale sfruttamento del lavoro sardo da parte di imprenditori a capitale continentale, o straniero, come era la "Malfidano", di origine francese. Gli operai delle miniere sarde venivano assunti senza contratto con un orario di 12 ore all'esterno e di 16 ore all'interno, senza riposo festivo; gli attrezzi di lavoro, compreso il carburante e il toppino per la lampada erano a carico degli operai; vivevano in tutti gli generi venivano venduti dalle "cantine" della società a prezzi maggiorati; anche un sigaro, monopolio governativo, veniva pagato 12 centesimi invece che 10 come stabilito dalla legge.

A seguito della crisi all'inizio del secolo, il salario operai era disceso ad un massimo di L. 2,45 corrispondenti al potere di acquisto di 700 lire attuali: un kg. di pane costava alla cantina di Buggerru 34 centesimi (100 lire odierni), un kg. di pasta 55 centesimi, un litro di vino 30 centesimi, un bottiglione di olio da due litri 250.

Diseredati e licenziati, gli operai non tenevano conto dell'ordine e nel pomeriggio rientrano al lavoro al massimo. Il giorno dopo, il 15 settembre, la Direzione del Partito Socialista, che aveva in passato deliberato di presentare al Parlamento un progetto di legge che vietasse l'intervento della forza pubblica nei conflitti del lavoro, invita i lavoratori italiani ad uno sciopero generale di protesta. Tale come scrive l' "Avanti" — da imporsi ai pubblici poteri.

E' il primo sciopero generale politico di ampiezza nazionale. Da Milano, dove è ucciso un dimostrante e sciolto il comizio di protesta, a Forlì, a Roma, a Torino, a Napoli, ad Ancona, Venezia e cento altri paesi le manifestazioni di protesta si ripetono con ritmo crescente e con ampio slancio.

Intanto in Sardegna l'esempio di Buggerru accende scioperi e manifestazioni, sciolte dall'ordine per un giorno solo, l'orario di lavoro ritorna all'antico. Nell'isola i fatti di Buggerru diffondono una rabbiosa tristezza; il lutto abbina le bandiere di Tempio, di Iglesias, di Sassari, mentre un clamoroso comizio vede celebrare la commemorazione e la protesta a Cagliari. Il Partito Socialista e l'Unione dei Radicali apre una sottoscrizione; il Ministero dell'Interno assegna mille lire alle famiglie dei caduti ed ordina la solita inchiesta.

